

Solo la minoranza dei professori dell'università di Lovanio stava allora dalla parte del papa contro Giansenio; i più noti fra questi erano Giovanni Schinckel, Cristiano Beusecom e Guglielmo ab Angelis.¹ Quando però il nuovo papa ebbe mandato anche a Lovanio un Breve come ai vescovi delle Fiandre e a Douai,² l'università decise il 5 maggio 1645 di sottomettersi in tutto agli ordini papali. Con questa dichiarazione parve che tutto fosse finito. Ma l'internunzio mandando a Roma la deliberazione³ espresse il dubbio che alle belle parole fossero per seguire i fatti, e vide giusto.

Schinckel espose al rettore quali prove fattive di obbedienza esigesse l'Inquisizione romana: l'opera di Giansenio dovrebbe venir proibita e ritirata dal commercio come dalle mani degli accademici.⁴ Il rettore Vernulão sarebbe stato disposto ad obbedire, poichè, benchè fosse giansenista, apparteneva alla facoltà degli artisti, che sosteneva l'obbedienza verso il papa, poichè altrimenti temeva di perdere i suoi privilegi.⁵ Frattanto dunque Vernulão rispose di aver ancora differito la discussione sulla deliberazione dell'università, perchè i giansenisti minacciavano di frapporre degli ostacoli per mezzo della Corte o degli impiegati.

Gli impedimenti, infatti, vennero e precisamente da tutte le parti. Il presidente Roosen, ammonito da Bichi, si sottrasse all'obbligo di rispondere all'internunzio col recarsi in campagna portando con sè il Breve di Innocenzo X.⁶ Fromond fece circolare la voce che Bichi insisteva per la pubblicazione della Bolla solo perchè voleva diventare cardinale; che la dichiarazione d'obbedienza dell'università era falsificata, che il Breve di Innocenzo X era alterato o, se era vero, si volesse pregare il papa di differire, perchè trovava resistenza presso il consiglio di Stato.⁷ Ora il consiglio di Stato oppose davvero resistenza, ma solo perchè non prendeva sul serio l'università colla sua sottomissione.⁸ Già ai primi di luglio

¹ RAPIN I 17.

² * Il 20 febbraio 1645 (vedi sopra pag. 227 n. 1) *Cod. Breuck.*, pag. 497. loc. cit. Ivi 495. * Lettera di Bichi al rettore dell'Università del 2 maggio 1645.

³ * Il 6 maggio 1645, *Lettere del Abate di S. Anastasia* t. 29 (37) Archivio segreto pontificio. Cfr. RAPIN I 77 s. * Fusero quasi tutti concordi a concludere per l'obbedienza, e solo reclamassero « il Fromondo con due o tre compagni... Non resta in questa Nunziatura alcun sospetto d'inobbedienza fuor che lui (l'arcivescovo) con il suo Caleno, Fromondo e pochi altri theologi di Lovanio (Bichi il 24 giugno 1645, loc. cit.). Cfr. * *Summarium, Excerpta 1647-1653* f. 434-449.

⁴ Schinckel a Bichi il 6 maggio 1645, loc. cit.

⁵ RAPIN I 69, 75.

⁶ Ivi 77; * Bichi il 24 giugno 1645, loc. cit.

⁷ RAPIN I 76.

⁸ Bichi il 30 settembre 1645, loc. cit. È falso, egli scrive, quando Sinnich in Roma parla di obbedienza dell'Università, poichè i « consiglieri » s'ingerirono